

→ **Al palazzo di giustizia di Napoli** l'udienza del processo: battaglia legale sulle intercettazioni
→ **Gli avvocati dell'imputato** chiedono agli atti 75 «conversazioni» e accusano di nuovo l'Inter

Calciopoli In tribunale tackle-Moggi su Facchetti

Pronti via, in tribunale a Napoli si rialza il sipario su Calciopoli e i legali di Moggi attaccano a testa bassa. Chiedono di mettere agli atti altre telefonate che riguardano Facchetti e l'Inter. I pm replicano: invenzioni.

MASSIMO SOLANI

INVIATO A NAPOLI
msolani@unita.it

C'è la claque dei tifosi bianconeri che saluta ogni affondo della difesa di Luciano Moggi come un gol. Ci sono i cacciatori di autografi e il tenente colonnello dei carabinieri Attilio Auricchio, l'uomo dell'inchiesta "off-side", messo quasi sul banco degli imputati per uno strano gioco delle parti. Nell'udienza che doveva segnare la svolta al processo napoletano per lo scandalo Moggiopoli, a farla da padrone è la confusione. Quella che si crea in un'aula affollata ben oltre il sopportabile e quella che i legali di Luciano Moggi cercano di sollevare continuando a battere la strada del «tutti innocenti, tutti colpevoli». Chiedono che 75 «nuove» telefonate vengano messe agli atti, e la corte deciderà martedì 20 quando testimonierà anche Carlo Ancelotti, e che siano acquisiti anche due cd rom in cui sono stati ricostruiti più di 3 mila contatti telefonici fra dirigenti di club, dirigenti federali e arbitri. Perché, ripetono, «così facevan tutti». E non solo l'ex dg della Juve imputato per associazione per delinquere. La tesi dell'avvocato Maurilio Pioreschi è chiara: «Tutti parlavano con tutti, tutti organizzavano pranzi e incontri con i designatori. A tutti le griglie dei sorvegli erano comunicate in anticipo». Anche all'Inter, prosegue, an-

che all'ex presidente nerazzurro Giacinto Facchetti. Lo proverebbe una delle 75 intercettazioni «ripescate» dai consulenti della difesa in cui, alla vigilia di un Inter-Juve, Facchetti chiede all'ex designatore Bergamo l'inserimento di Collina. «Perché non è stata ritenuta importante mentre quella di Moggi che chiede al designatore se aveva studiato sì?», incalza l'avvocato Paolo Trofino. Sembra un punto decisivo per la difesa: è «la madre di tutte le intercettazioni», dicono. Invece è uno squallido autogol. Perché ad ascoltare l'audio di quella telefonata del 26 novembre 2004, in realtà, è proprio Bergamo a fare il nome di Collina. «Facciamo un gruppo di quattro internazionali: Collina, Paparesta, Bertini e Rodomonti». Fischierà proprio quest'ultimo. È un bluff insomma. Durato poco. E chissà se andrà meglio con le altre anticipazioni messe in giro dai legali di Mog-

gi: come quella sul regalo di Natale offerto a Bergamo da Massimo Moratti e annunciato al telefono da Facchetti, o sulle presunte conversazioni fra arbitri mai coinvolti nelle inchieste e l'alto dirigente di una squadra milanese. Lo sapremo presto quando (e se) saranno trascritte le nuove telefonate. E molta nebbia messa in giro ad arte, forse, finalmente si alzerà. ♦

IL FIGLIO: FALSITÀ VERGOGNOSE

Secondo Gianfelice Facchetti, figlio di Giacinto, nell'udienza di Napoli è stata fatta «una falsificazione dei fatti grave, vergognosa e inaccettabile, oltre che lesiva della memoria».



Luciano Moggi a Napoli: «Da ragazzino tifavo Inter» ha dichiarato alla fine l'ex dg Juve

La telefonata

«L'ho sconvolto, Paolo»

La Fazi parla con Bergamo

8 febbraio 2005: l'ex designatore Paolo Bergamo chiama la segretaria della Can, Maria Grazia Fazi, per chiedere notizie su un incontro avuto con Luciano Moggi. Secondo la procura, la Fazi stava lavorando per garantire a Bergamo la riconferma nel ruolo di designatore, cercando sponde utili nei dirigenti delle società.

Bergamo: Com'è andata?

Fazi: Ehhh... amico mio!

B: Ti sei divertita o no? Dimmi il risultato finale!

F: Guarda, mi sono divertita Paolo, mi sono sentita realizzata, credimi!

B: Mi fa piacere!

F: E nel bel mezzo del discorso, che poi ti faccio, so scese due lacrime belle, ma due belle. L'ho sconvolto, Paolo.

B: Sì?

F: Credimi, sì. Ho dato guarda tante di quelle botte che se ne arrivano un quarto, ed arrivano...

B: È strano, perché mi ha chiamato già Gigi (Pairetto ndr).

F: Ha chiamato davanti a me!

B: Nooo

F: Sì! L'ha dovuta fa vedè subito una. Alla fine gli ho detto: non è questa Luciano, è il resto. Lui è convinto... è sicuro che un altro anno ci siete voi. Ed io: Luciano, lascia stare. Ci sono o no, non conta niente! Pensa a te! Non è un discorso fra me e loro, è che a te! Che devi vincere questo ed il prossimo! Se seguita così... se non dai... Se hai tolto la credibilità prima a Bergamo e non gliela dai adesso, tu quest'anno non lo vinci il campionato. Paolo, non puoi immaginare, ma tu non puoi immaginà. Guarda, credimi.

Foto di Ciro Fusco/Ansa